

TONI DA SOLO CON LE LETTURE SU NAPOLI E INSIEME A PEPPE IN "SCONCERTO"

Con due spettacoli arrivano i fratelli Servillo

www.ecostampa.it

Due spettacoli diversi e una serie di appuntamenti per i fratelli Servillo che da domani approderanno sui nostri palcoscenici, a cominciare dal Teatro Roma di **Ostuni**, dove andrà in scena "Toni Servillo legge Napoli", che sarà poi replicato domenica al Paisiello di **Lecce** e lunedì e martedì all'Orfeo di **Taranto**. Toni e Peppe si ritroveranno insieme, invece, giovedì al Nuovo Verdi di **Brindisi** con "Sconcerto", che sabato andrà in scena anche al Politeama Greco di **Lecce**.

Un ritorno in Puglia per i due fratelli, soprattutto per Toni Servillo, protagonista lo scorso al Festival del cinema europeo di Lecce, e sul set nei mesi scorsi, tra Brindisi, San Pancrazio salentino e Cellino San Marco, di "È stato il figlio", esordio alla regia per Daniele Cipri (senza Franco Maresco), realizzato con il contributo di Apulia film commission che dovrebbe essere presentato

al prossimo festival di Cannes ed uscire poi su tutti gli schermi.

Ma torniamo agli spettacoli in scena in questi giorni. "Toni Servillo

legge Napoli" - sipario domani alle 21 al Roma di Ostuni - è un omaggio alla cultura partenopea con testi di Salvatore di Giacomo, Eduardo de Filippo, Ferdinando Russo, Raffaele Viviani, Mimmo Borrelli, Enzo Moscato. Servillo si immerge nella sostanza verbale di poeti e scrittori che di Napoli conoscevano bene la carne e il cuore. È il ritratto di una città dai mille volti e dalle mille contraddizioni, divisa fra l'estrema vitalità e lo smarrimento più profondo, una città di cui la lingua è il più antico segno, forgiato dal tempo e dalle contaminazioni.

«Ho scelto questi testi - sottolinea Servillo - perché ne emerge una lingua viva nel tempo, materna ed esperienziale, che fa diventare le battute espressione, gesto, corpo».

Toni Servillo legge, canta e interpreta così l'anima più vera di Napoli. Piena di volti e di sguardi, di miserie e di ricchezze, di guappi e di cantori. Ne emerge una fuga dalle icone più obsolete della napoletanità, ma insieme un bisogno perentorio di non rinunciare ad una identità sedimentata da quattro secoli di letteratura.

Nato da un incontro di artisti, stili e linguaggi, tra Toni e Peppe Servillo, il compositore Giorgio Battistelli e lo scrittore Franco Marcoaldi, "Sconcerto" è un raffinato evento poetico-musical-teatrale, che coinvolge anche i musicisti dell'ensemble I Pomeriggi Musicali. Un concerto «acefalo e mancato - racconta Toni Servillo - che dà voce al disagio morale, ideologico e politico di un paese che sembra ormai sotto narcosi». Una cascata di parole e suoni, con echi da Montaigne e Gombrowitz, da Mahler e Kurt Weill, frammenti di telegiornale e onomatopee tratte dalla vita di ogni giorno.

